

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10—Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20— 11 — 6—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 8 Settembre

IN VATICANO

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 7.

Da due giorni, tutta Roma non si occupa che d'una cosa sola: della salute del Papa. Per una notizia che riguardi Pio IX., dimentica anche la morte di Thiers, che pure ha cagionata tanta emozione. Più di dieci volte in sole quarantott'ore è corsa e venne smentita la voce che il Papa era morto, e che tutto il Vaticano era in subbuglio.

Tutte queste voci sono la conseguenza del silenzio assoluto in cui il Vaticano si volle rinchiudere per quanto riguarda la salute del prigioniero volontario. Dopo aver licenziato il medico di cui vi ho parlato l'altro ieri, altre misure si sono prese, ed è difficile per non dire impossibile, che anche una sola notizia esca col consenso di coloro che tengono la direzione ed il comando dell'esercito clericale.

Non si capisce la ragione di un segreto così rigoroso. Torna a danno di tutti, e principalmente del Vaticano, perchè l'incertezza aumenta l'agitazione, e questa mette in campo discussioni gravi, alle quali si potrebbero trovare anche soluzioni repentine. Io vi so dire intanto che parecchi deputati presenti a Roma si preoccupano dell'argomento, e già cominciano a domandarsi se non sarebbe opportuno, verificandosi la morte di Pio IX., di convocare la Camera e di prendere consiglio dagli eventi.

Ma tornando al tema principale, è d'uopo dirvi che malgrado le precauzioni ed i misteri, le notizie finiscono a penetrare nel pubblico a poco a poco, e le induzioni raggiungono un certo grado di pro-

Appendice N. 3

FRANCIS JESSON

IL FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI

L. NORDIO

II.

Ad onta della perdita di sangue, gli restava ancora forza bastante, per stritolarla sotto i suoi muscoli d'acciaio.

Néliska, stesa immobile sull'erba, offriva alla bestia ferita una preda facile e sicura.

Ma un difensore provvidenziale, lo stesso che l'aveva salvata la prima volta dalle insidie del mostro, si frappose tra lei ed il cinghiale.

Questo difensore era Ibrahim, il giovane amico della Montenegrina!

Dall'opposta riva, egli aveva veduto tutto, tutto compreso, lo spavento della

babilità che si approssima alla certezza.

Che il Papa sia in serio pericolo da alcuni giorni, è cosa indubitata. Si sono aumentati i fonticoli aperti, ed il gonfiore che prima era limitato alle gambe, ora si è impossessato d'una parte del busto, e sale, sale, contro il desiderio dei medici e la volontà dei cardinali.

Una catastrofe in questi momenti sarebbe una disdetta per i magnati della curia. Essi potevano sperare di crear dell'agitazione cattolica, di mettere in giuoco le loro influenze, di porre i maggiori potentati in conflitto morale; ma bisognava che il conclave si radunasse in un momento di calma. Ora, Russia e Turchia sono impigliate nella guerra, Francia nelle cose interne, Inghilterra ed Austria nella questione d'Oriente. Cosa resta ai clericali? La Spagna! M'inganno: resta loro la Germania ostile ad ogni mena vaticanesca, e pronta ad aiutare l'Italia quando volesse liberarsi completamente dal giogo. I cardinali non sono dunque molto fortunati se la morte di Pio IX avviene in questi giorni di buirrasca europea.

Che la catastrofe sia molto vicina, dall'altro ieri è diventata una quasi certezza. In sul mattino, il Papa ha ricevuto qualche persona, ed ha voluto che i suoi famigliari lo portassero a fare una passeggiata in giardino, seduto sempre sulla sua poltrona. Ma il lieve sforzo cagionò una repentina ricaduta. I medici furono chiamati in gran fretta, ed il vegliardo infermo venne trasportato nelle sue stanze.

Quando i medici poterono visitarlo diedero istruzioni molto severe. Proibirono a chicchessia di muovere il Papa dalla sua stanza, ordinarono che venisse allontanato tutto il personale delle anticamere e che nessuno avesse più accesso

sua amica, il suo svenimento, il pericolo che minacciava i suoi giorni.

Afferrare la sua carabina, prender di mira il mostro, ferirlo mortalmente, era stato pel cacciatore l'affare d'un istante!

Quindi s'era precipitato nei flutti della Moraka, benchè vestito, a rischio di perirvi. Dapprincipio la corrente lo trascinava, ma egli aveva lottato, chiamando in aiuto tutte le sue forze. Il cielo s'era mosso a pietà pel suo atto generoso ed ardito. Il giovane cacciatore aveva finalmente toccata la opposta riva, e, tutto grondante come un dio marino, s'era risolutamente presentato di fronte al cinghiale, e, tirando il suo pugnale aveva esclamato:

— A noi due!

Ed ancor prima che il cinghiale sorpreso, avesse avuto il tempo di rivolgersi verso quel nuovo avversario, il coltello del cacciatore, sprofondando fino all'impugnatura, lo aveva trapassato da parte a parte.

La bestia selvaggia stramazza senza fare un movimento, senza emettere un grido.

L'ardito cacciatore senza più curarsi del nemico, raccolse la giovane nelle sue braccia.

Un fremito involontario gli corse per tutte le membra, allorchè vide a

all'inferno, tranne i due famigliari intimi, ai quali è commessa l'assistenza personale.

Queste notizie si commentarono nell'interno del Vaticano e produssero una emozione singolare in tutti coloro che lo frequentano per convinzione e per debito d'ufficio. Una certa quantità di romani è ancora iscritta nei ruoli della guardia polatina, e si recano laggiù allorchè viene il loro turno, ma smontata la guardia ritornano in città. Così accade di molti domestici, camerieri, scrivani e prelati da strapazzo. Tutta questa gente ha amici, parenti, in città: si reca nei caffè, discorre, fa quel che fanno tutti i mortali. Ed ecco in qual modo le notizie si propalano e s'ingrandiscono man mano. Ieri l'altro sera, ieri mattina, ieri al giorno, il Papa era già morto tre volte, se non basta una.

Eppure era ancora vivo, e tutta la verità si riduceva all'aggravamento che vi ho narrato più sopra. È positivo però che il peggioramento prosegue, ed anche il governo prende le sue precauzioni. Assicurano che il ministero dell'interno abbia già disposto una sorveglianza ed un servizio speciale, per impedire che al di là di ponte Sant'Angelo nulla accada, dato che il Papa morisse, e si dovesse radunare un conclave.

Garibaldi

E LE FORTIFICAZIONI DI ROMA

Ecco la lettera che il Generale Garibaldi ha scritto al Direttore della Capitale sulle fortificazioni di Roma: Caprera, 4 settembre 1877.

Caro Dobelli,

Vogliate, vi prego, pubblicare le linee seguenti:

Quattro milioni prima, dodici milioni poi per le fortificazioni!!

Confessiamo che nei tempi moderni ove si costruiscono dei cannoni di cento tonnellate sarà un progetto da

due dita dal suo viso, quella testa sì bella ch'ei non aveva ammirato fino allora che in lontananza.

Sua prima cura fu di richiamarla alla vita. Prese il suo fez di lana rossa; lo immerse nel fiume, ne fece una coppa che riempì d'acqua, e dolcemente, come farebbe una madre alla culla del suo unico figlio, bagnò con quell'acqua limpida e fresca, le tempie di Néliska.

La pallida testa della Montenegrina, appoggiata sul braccio sinistro d'Ibrahim, ricadeva leggermente all'indietro, e la sua lunga e nera capigliatura ondeggiava fino a terra.

Mentre che l'acqua scorreva in lagrime trasparenti sul viso della vergine, mentre che l'acqua si attaccava come un collare di perle bianche a suoi capelli neri confusamente sparsi, mentre il cacciatore timidamente s'assicurava colla mano se il cuore batteva ancora, o se lo spavento avesse cacciata la vita da quel corpo freddo come il marmo, ei susurrava a bassa voce:

— Quanto è bella! oh! quanto ella è bella!

Un sospiro quasi impercettibile lo avvertì che quel corpo inerte ch'ei riscaldava fra le sue braccia, stava per rianimarsi.

A poco a poco, la giovane mosse le

far ridere veramente giacchè il monte Argentano non so cosa diavolo possa difendere. A Civitavecchia basta un cannone in mare o uno in terra per farne un mucchio di macerie.

Abbiamo già parlato di Roma, ove un circuito di forti come quello di Parigi di 123 chilometri, non accrescerebbe lo stato difensivo della nostra capitale.

Non parlerò degli stretti di Messina e di Piombino che dovrebbero naturalmente entrare nel sistema generale di difesa, la quale non potrebbe mai venire a fine, e che esaurirebbe cento volte le finanze d'Italia.

Concludiamo: Non sarebbe meglio trasformare il comitato di difesa in un comitato di beneficenza, ed inviarlo in quegli sventurati paesi nostri, ove la grandine, l'uragano e la siccità hanno sparso la desolazione?

Sempre vostro
G. Garibaldi

Il Manifesto delle Sinistre

I membri degli uffici delle sinistre del Senato, riuniti a Parigi nella sede del loro comitato, Via Luigi il Grande n. 9, hanno redatto il seguente indirizzo al paese:

Cari concittadini,

La Francia conosce la grande perdita che or ora ha fatto.

Il signor Thiers non è più.

In questa prova crudele, noi, rappresentanti del solo grande corpo politico ancora in piedi, consideriamo come un dovere civile di protestare una volta di più la nostra devozione alla repubblica ed alla politica ferma e prudente di cui l'illustre cittadino, che noi piangiamo, ha dato l'esempio al paese.

Il signor Thiers si era riattaccato alla repubblica per ragione e patriottismo. Egli la riteneva come il solo governo possibile, come il solo capace di soddisfare ad un tempo all'ordine ed alla libertà, di porre termine alle gesta della reazione che hanno duopo per riuscire, del potere personale di un uomo.

Per tutta la vita egli ha difeso il principio della sovranità nazionale. È

labbra, fece un leggiero movimento colla testa, e sollevò a più riprese con fatica le sue aggravate palpebre.

— Dove sono? domandò con debole voce.

— Al sicuro, vicino a me; non temere di nulla, rispose dolcemente il cacciatore.

Queste parole, questa voce d'uomo, questa figura inclinata sopra di lei, esercitarono sopra Néliska l'effetto del galvanismo.

Con un movimento precipitato, ella si drizzò a metà. Il rossore invase le sue guancie poco prima sì pallide; il suo cuore, che non a guari batteva appena, palpitava ora con violenza.

— Dove sono, rispondimi, chi sei tu? domandò ella.

— Come! non mi conosci più?

Néliska guardò Ibrahim con una timidezza tutta verginale.

— Tu sei salva, rispose semplicemente il cacciatore.

La Montenegrina cercò di raccogliere le sue memorie. Si guardò d'attorno; da principio, il cinghiale che giaceva a terra in un mare di sangue colpì la sua vista. Questo fu per lei uno sprazzo di luce. Poi girò gli occhi sopra Ibrahim; vide i suoi abiti ancora grondanti d'acqua, ed una mano insanguinata per una leggiera

morto, lo si può dire, reclamando il governo del paese dal paese. Ha tradotte in pratica queste dottrine in tutto il tempo che fu al potere, nelle diverse epoche della sua lunga e gloriosa carriera.

Il signor Thiers non ha solamente governato la Francia con un'abilità superiore che gli meritò il rispetto all'estero, la riconoscenza nazionale, e che gli varrà l'ammirazione dei posteri, egli ha dimostrato, col proprio esempio, che in un paese illuminato e libero, la sicurezza, il lavoro, la prosperità rinascono come per incanto quando la prima magistratura dello Stato è affidata alle mani di un cittadino che ripone ogni suo onore nel rispetto della Costituzione e della volontà nazionale.

È questo il più bel titolo di gloria di questo grande uomo di Stato.

Cari concittadini, gli uomini di merito e di virtù civile non mancano in Francia i quali sono pronti a continuare le tradizioni del sig. Thiers, ed a sacrificarsi come lui alla fondazione di una repubblica liberale e conservatrice, protettrice di tutti gli interessi legittimi, aperta a tutte le miglioni e ad ogni progresso.

Nella crisi che attraversiamo, il nostro compito è sempre lo stesso.

La Francia sta per essere interrogata. Che dessa manifesti la propria volontà sovrana con unione e fermezza nelle prossime elezioni!

Gli uomini svaniscono, ma i principi restano.

Il sig. Thiers ci lascia delle lezioni di una esperienza consumata, gli esempi del più puro patriottismo. Alle une come agli altri tutti i repubblicani vorranno restare fedeli, e questo sarà l'omaggio il più degno che noi potremo rendere al Francese illustre che or ora ci fu rapito.

Grandi Manovre

(nostra corrispondenza particolare)

Serravalle Scivria 7.

Franciscus vi scrive dalle falde degli Apennini. — Mentre voi respirate l'aria pesante, insalubre delle squallide vie della città d'Antenore, egli

ferita che avea riportata nella lotta corpo a corpo colla bestia selvaggia.

— Ora comprendo tutto, gridò ella; questo cinghiale, questa riviera, questo pericolo... sì, io sono salvata, e salvata da te!

E dicendo queste parole, ella aveva, come una liana flessibile, attorniato colle sue braccia di neve il collo del giovane, che cedette a quella dolce pressione. Ella abbassò fino alle sue labbra quella maschia fronte, sulla quale leggevasi l'orgoglio della vittoria.

— Oh! grazie, mio bel cacciatore, diss'ella, è Dio che t'ha condotto in questa solitudine, dove io, senza di te, sarei morta, lontana da ogni umano soccorso.

— Allah! rispose il cacciatore con aria modesta; così era destinato.

Al nome di Allah la giovane trassali, e con un movimento involontario, ritirò le sue mani da quelle d'Ibrahim.

— Tu sei Turco dunque? domando ella con terrore.

Il cacciatore a quella inattesa domanda, si fece pallido; pallido; le sue gambe barcollarono, e fu costretto d'appoggiarsi ad un albero per dissimulare la sua emozione.

— Sì, mormorò egli con amarezza, l'hai detto, io sono Turco.

(continua)

non ha che da ascendere una mezza ora per empirsi i polmoni di un'aria pura, ossigenata, benefica, per godere di una vista deliziosa, lasciando che lo sguardo corra per la distesa della sottoposta pianura. — *Franciscus* è felice lassù, e vi compunge, simpatici amici, ma vi ricorda pur anco.

E giacché la volontà di S. E. Mezzacapo ha mutata le fertili pianure e i colli ridenti in un campo di battaglia, giacché su e giù per le vie, pei sentieri, desolazione dei vigneti, corrono i soldati, e si ridestano gli echi pel tuonar delle artiglierie, egli interrompe una partita di caccia e vi scrive:

«Nevvero che *Franciscus* ha un cuor d'oro?»

Entro in argomento. — Ieri (6) ebbe luogo la finta battaglia, che i giornali avevano di già annunciato, nel tratto fra Novi ed Arquata.

Già da due o tre giorni questi paesetti tranquilli tanto da diventar monotoni, vivevano una vita novella, fervidissima. Per le strade l'abattevi ad ogni passo in soldati dalle variate assise. — Ne rigurgitavano — a grave noia dei proprietari — le case, e gli osti rubicondi e panciuti si fregavano le mani, lieti dell'aver con tanto successo rinnovellato — ma a viceversa — il miracolo delle nozze di Cana.

L'esercito che prendea parte a questa manovra era diviso in due partiti. Partito nero, che difendeva l'accesso nella valle della Scivria; partito bianco, che tentava di penetrare nella contrastata vallata. Se giudico dallo sciupio di polvere che s'è fatto, dalla fatica di quei poveri soldati — né posso giudicar da altro, poichè di strategia me ne intendo tanto, come il mio egregio collega sig. *Furfantare* sempre immerso nei suoi studi archeologici — si combattè a tutta oltranza con grande ardore da ambe le parti, fino a che il partito bianco, comandato dal generale Dezza, sfondando il centro penetrò nella valle e vinse la battaglia.

Assistevano alla manovra il Re, il principe Umberto, il ministro Mezzacapo, le rappresentanze militari del Portogallo, della Svizzera, della Francia e tanti altri pezzi grossi in uniforme che sembravano molto soddisfatti.

Quanto a me, confesso che non lo fui punto. Sarò un malcontento eterno, un brontolone finchè volete, ma dopo le due ore che durò quella rude prova, io mi andava ripetendo l'emistichio di Fedro

Nisi utile est quod facimus stulte est gloria

e con una felicità che non vi descrivo contemplavo le mie vesti semplici da borghese, che mi preservavano da quelle aspre fatiche.

Non le avrei mutata colle uniformi più brillanti dell'esercito, anche a rischio di non tascarmi più una languida occhiata dalle belle signore di Padova mia.

Colle quali vi saluto.

Franciscus

CORRIERE VENETO

Da Mel

6 Settembre

Al Corrispondente modello dell'Adriatico.

Vorrei un po' sapere chi è questo signor F. corrispondente privato dell'Adriatico che viene a Mel (a bere del vin-Tonetti forse?) e chiede ad un egregio amico alcuni dati sul Municipio! Grazioso da vero! Le scuole signor F. furono messe su mercè la fatica d'un Assessore (un poco antipatico al Conte suo) e dovette battere! Dacchè il Paese ha la disgrazia d'aver Sindaco Tonetti Conte (il sig. F. omise che è anche Cav.° modestia a parte!) ebbimo 3 cose: una gita a Roma per un sussidio al Ponte, una antenna ed un vomere per la neve - Della gita fu detto: *El sussidio per el Ponte - El vegneva senza el Conte!* Questo Ponte fu approvato prima della

nomina del sullodato Sindaco e in grazia sua fu consegnato 2 anni dopo il patto! Il Ponte sulla Forada fu dal Conte avversato — quei di Villa possono enumerare una salva di reclami a tal uopo! Il Castello di Zamelle, datosi successivamente nel 1404 e nel 1420 alla V. Repubblica, si potea acquistare per meno. Il Ponte della Rimonta fu recisamente da Tonetti osteggiato (cioè da lui no, ma da chi lo metteva su!) respinte le istanze e poi... le carte dormicchiavano in Prefettura!! Sulla fontana, parlare con chi la vorrebbe altrove, e con chi la dee pagare, mentre ci son ben altri bisogni urgenti. — Per l'esposizione taurina... manderò il sig. F. nelle stalle del Conte, le uniche che non prendano mai il premio! Il merito dell'esposizione è poi tutto delli Sig. i Migliorini e Dal Zotto. — Riguardo ai boschi (*patrimonio del Comune meglio difeso sotto la Repubblica V.°* che non sia stato depredato, auspice il nostro Conte,) parlate voi altri 40 *staia di Comunali* che s'ebbe il Sindaco nella divisione, senza rammentare i *Satrapì divisori*. Nelle case delle guardie si spese molto... ed ora sono quasi disadatte per varie cagioni. E dove lascio quella estesa di bosco, di cui potrebbe godere il Comune ed invece a poco dispendio, ne gode una società? È vero che in compenso abbiamo una *Pesa...* che non ricava tanto da farsi ungerè! E presto, si spera, avremo anche un Campanile: giacché il Conte l'ha promesso, pare, a coloro che lo salvarono nei naufragi elettorali.

Per far fronte da 10 anni a tali spese il Comune, che tocca le 70,000 (settanta mila) lire circa di rendita annua, ha dato di frego anche a del Patrimonio Comunale (altroche civanzi!!) ed esiste un tal Caos da non asser tanto facile rilevare lo stato Patrimoniale — Ora che l'Esopo ha intronato le orecchie dei volponi li vedo al lavoro, a tacconare ove fa acqua, ad assestare. Almeno mi ringrazierete di tutto ciò!!! Per via delle spese fu anche aumentata la Comunale.

Ora, ad un Sindaco, che vaca (permettete che lo faccia attivo questo verbo) da Mel delle quindicine sopra quindicine di giorni, senza delegare con amore un Assessore; che è buono a firmare, a empir l'orecchie di vento a... farsi ber il vino dagli amici privati; innamorado... di se stesso; e da lasciare al sig. F. ed a qualche stomaco che non vedo figurare nel soffietto-modello, stringer tutte le mani che ha.

Io pure farò un elegio al dott. Chiarrelli Presidente della Camera notarile (lo sapete come) e *Presidente... dei Cappati di Mel* ad onore e gloria dell'Adriatico e del sig. F. (1)

Ecco ciò che si cantò della nobiltà... in genere:

Che fra i Conti — in prima riga — al se mette — come el fosse — el figliol delle riscosse — discendente da quel tali... — e se occorre cardinali — tirapiè dell'Austria vecia — tutti b... ovi, tutta fecia — o se bravi i fosse stati — quei ch'El vanta so antenati — Lu par Diana, al li mincionna — parchè Lu nol val na m... adona.

Dirò da ultimo al sig. F. che all'Esopo esistono fatti gravi; vada a confutar quelli e non perda il tempo a prendere lui e l'Adriatico (liberale!) di questi granchi e intanto si mostri che farà meglio.

G. B. CIMA di Mansueto da Villa di Mel — Belluno

(1) Tanto premuroso dei mobili e della nobil residenza... senza le migliaia di lire (come molti lo suppongono!)

Treviso. — Non essendo ancora state tolte tutte le difficoltà, che si oppongono alla regolare apertura del tronco da Cittadella a Vicenza, fu intanto combinato di fare un treno oggi, sabato, ed uno domani domenica da Treviso a Vicenza.

Udine. — Una pattuglia di finanzieri italiani al confine austriaco-ita-

liano venne arrestata presso Pontebba da un ufficiale di finanza e da un ufficiale austriaco, perchè i due componenti la pattuglia italiana, armati di fucile, percorsero e ferirono sul suolo austriaco un contadino che insieme a sua moglie portava un canestro di provvigion, sospettando che volessero passare il contrabbando sul territorio italiano. I due finanzieri italiani saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Venezia. — Oltre al co. Giustinian anche gli altri sette assessori diedero le loro dimissioni. Il consiglio fu quindi riconvocato per martedì.

Verona. — La crisi che attraversa la nostra città è veramente spaventosa. Si parla di fallimenti per somme assai rilevanti. Parrebbe che un Ditta non veronese, ma che faceva grand'affari d'esportazione sulla nostra piazza, ed era in rapporto con altre ditte, abbia fallito per due milioni. Si parla d'altri fallimenti. Pare anche positivo che una persona assai nota in piazza sia fuggita lasciandosi dietro un deficit di trecento mila lire. Queste cifre sono senza dubbio esagerate. Ma gli è certo che molti guai, e molto gravi pel nostro commercio, sono succeduti e vanno succedendo di questi giorni nella nostra città. — Così dice l'Arena.

Jersera avvenne nel comune d'Illasi, nella località detta *Brea* di proprietà della contessa Nogarola un grandissimo incendio. L'incendio si sviluppò alle ore 9 di sera in una barchessa, distruggendola interamente con tutti i foraggi e gli attrezzi rurali, e il fuoco comunicandosi alla tinaia vi bruciò pure tutti gli attrezzi di cantina, botti, tini, brenti ed ogni cosa. Accorsero i RR. carabinieri di Colognola, le autorità di Illasi e di Colognola e un numero grandissimo di terrazzani, che tutti si prestarono col massimo zelo. Ma non essendoci acqua si dovette isolare e lasciare in preda al fuoco ciò che era già dal fuoco attaccato. Verso la mezzanotte il fuoco era domato.

Non si sa ancora a quanto ammonti il danno. Si crede che la nobilitaria fosse assicurata.

CRONACA

Padova 9 Settembre

Il Consiglio Comunale — (Continuazione e fine)

Titolo II.°

Spese obbligatorie straordinarie.

Categoria 1.ª — Movimento di Capitali lire 101617,69 — Categoria 2.ª — Spese d'amministrazione lire 71295 — Categoria 3.ª — Polizia locale ed igiene lire 36800, — Categoria 4.ª — Sicurezza pubbl. e giustizia lire 000,00 — Categoria 5.ª — Opere pubbliche lire 112011, — Categoria 6.ª — Istruzione pubblica lire 114026,67 — Categoria 7.ª — Culto lire 13500, — Categoria 8.ª — Beneficenza lire 40000, — Categoria 9.ª — Spese diverse lire 41147,72 — Totale delle spese obbligatorie straordinarie lire 530398,08.

Titolo III. — Contabilità speciali

Categoria I. — Partite di giro lire 728271,41 — Categoria II. — Spese degli Stabilimenti speciali lire 52510,27 — Totale delle Contabilità speciali lire 781781,68.

Titolo IV. — Spese facoltative

Categoria 1.ª — Spese d'Amministrazione lire 5352 — Categoria 2.ª — Polizia ed Igiene lire 5646,75 — Categoria 3.ª — Sicurezza Pubblica lire 21494,09 — Categoria 4.ª — Opere Pubbliche lire 42000 — Categoria 5.ª Istruzione pubblica lire 67483,50 — Categoria 6.ª — Culto — Categoria 7.ª — Beneficenza lire 50929,28 — Categoria 8.ª — Spese diverse lire 61320,32 — Totale delle spese facoltative L. 254225,94.

Riassunto della parte II.ª

Passivo

Titolo 1.° — Spese Obb. ordinarie lire 906262,20 — Titolo 2.° — Spese Obb. straordinarie lire 530398,08 — Titolo 3.° — Contabilità speciali lire 781781,68 — Titolo 4.° — Spese facoltative lire 254225,94 — Totale generale del Riassunto Passivo lire 2.471667,90.

Riporto della Parte I.ª ossia dell'Entrate lire 2.471667,90

2° di eliminare dalla parte attiva del patrimonio del Comune la somma di lire 10,000 mutuata con contratto

12 gennaio 1871 alla Società Alimentare Cooperativa.

3° di nominare pella Commissione Comunale per le imposte dirette a senso della Legge 24 Agosto 1877 N. 4021 Serie 2ª dodici membri effettivi e sei supplenti.

4° elesse a membri effettivi della commissione suddetta i signori Dionese Pietro, Olivari Angelo, Sacerdoti Emilio, Scapin Antonio, Anastasi Francesco, Maluta Giovanni, D'Ancona Napoleone, Borgato Agostino, Romanin Andriotti Alessandro, Barbaro Emiliano, Tessaro Antonio e Pacchierotti Gaspare, ed a membri supplenti i signori Donati Marco, Penzo Antonio Maria, Da Ponte Clemente, Maggioni Giovanni, Manfredini Marco e Callegari Pietro.

Banda Unione. — l'altra sera vi fu un gran concorso di persone in Piazza Unità d'Italia, per assistere al primo concerto dato dalla Banda Unione.

I componenti di questa devono certo esser stati soddisfatti per la cortesia ed il favore mostrato loro dal pubblico.

Gli applausi meritamente tributati a questo corpo di musica, sieno di sprone a perseverare nell'incominciato cammino e a sempre più perfezionarsi con l'assiduità nello studio.

Del resto dobbiamo anche noi una sincera lode alla Banda Unione per l'esattezza e precisione con cui esegui i varii pezzi del programma.

Istituto agrario provinciale di Brusegana. — È aperto il concorso ad alcuni posti di Alunni Convittori ed Alunni esterni nell'Istituto Agrario di Brusegana.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 25 del corr. settembre.

La domanda dev'essere prodotta alla Direzione dell'Istituto in Brusegana, firmata dai genitori dell'aspirante, o da chi ne fa le veci, e corredata dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Attestato di buona condotta di recente data;
3. Attestato medico di buona costituzione fisica, e di subita vaccinazione con buon esito;
4. Obbligazione dei genitori, o chi per essi, al pagamento trimestrale della retta per convittori, e delle tasse semestrali di ammissione per gli alunni esterni;
5. Attestati degli studi percorsi.

Per gli alunni esterni la tassa annua è di L. 50, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

Angina difterica. — Dal 21 al 31 scorso mese tra S. Giustina in Colle e S. Giorgio dalle Pertiche si svilupparono sedici casi di angina difterica la più parte su ragazzi, dei quali cinque morirono.

Arresto. — Circa un'ora dopo la mezzanotte una pattuglia di agenti di P. S. tradusse nella propria caserma certo V. A. calzolaio di Padova perchè trovato in attitudine sospetta innanzi la porta di una casa in via S. Francesco, e richiesto che cosa facesse colà, rispose insolentemente dandosi contemporaneamente alla fuga.

Il capo dell'anno israelitico. — Ieri molte botteghe d'israeliti, ancò di quelli dalla manica l'arga, erano chiuse. Ragione di cotal fatto è il ricorrere di una festa solenne per essi.

È il *Rosc-Ascianà* ossia il capo d'anno. Una festa, come dicemmo, di grande importanza e che gli Israeliti, ancò i meno ortodossi, sogliono solennizzare.

La festa dura due giorni e sono essi il principio di quelli di *teciuvà* (espiazione) che vanno fino al gran Digiuo di *Kippur*, cioè fino al 17 corrente che corrisponde al 10 della luna di *Tizri*, del qual mese oggi è il primo giorno.

L'anno che incomincia per gli Israeliti è il 5638 dalla biblica creazione del mondo.

Lo auguriamo felicissimo a tutti i nostri lettori israeliti!

Una al di. — Eccola fresca fresca, proveniente dai dintorni di Plewna.

Un soldato turco guarda un suo compagno morto:

— Peccato che sia morto un soldato così filosofo!

— Perchè?

— Non vedete che contò faceva delle palle? Gli entravano da un orecchio e gli uscivano dall'altro.

Bollettino dello Stato Civile

del 5.

Nascito. — Maschi 1, Femmine 0.
Morti. — Pezzato-Compagnio Rosa detta Paola fu Gio. Batt. d'anni 53 prestinaia coniugata — Sorgato-Mannetti Teresa fu Francesco, d'anni 78 1/2 civile coniugata — Ceccato-Zandonà Anna fu Gius. ppe, d'anni 55 ostessa, coniugata — Accerbani-Caudiani Caterina, fu Gio. Batt. d'anni 88 casalinga, vedova. — Chin Federico fu Giuseppe, d'anni 49 cameriere coniugato. — Galtarossa Giovanni fu Giacomo d'anni 75 ortolano celibe — tutti di Padova.

Bollettino delle contravvenzioni

Le contravvenzioni ai Regolamenti Municipali denunciate a questo ufficio di Polizia Urbana durante il decorso mese di agosto furono 222 e cioè:

Per polizia stradale	123
» Vetture pubbliche	37
» Annona	34
» Igiene	20
» Ornato	5
Ammesse denunce di cani	2
Ammesse denunce di cambiamenti d'abitazione	1

Totale 222

BOLLETTINO

degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione 1ª Polizia Municipale.

Per la seconda volta

Due viglietti del monte di pietà.
Un fazzoletto, una giubba ed una beretta bianca.

Per la prima volta

Un cane pinch.
Un cane di razza danese.
Un canocchiale da teatro.
Due chiavi.
Una giacchetta di tela.

EFFEMERIDI

Settembre

1847-9. — Seconda scena di sangue eccitata dal feroce Bolza contro gli inermi Milanesi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliana diretta da Moro-Lin rappresenta:

Santi in Chiesa, Diavoli in casa (Nuovissima) alle ore 8 1/2.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 5 settembre contiene:

1. R. decreto 15 luglio, che concede un'indennità all'impiegato incaricato delle funzioni di capo-ragioniere presso la Direzione generale dell'Economato nel ministero d'agricoltura, industria e commercio;

2. R. decreto 12 agosto che autorizza una prelevazione di L. 8.700 dal fondo delle *Spese impreviste* (bilancio delle finanze), da portarsi in aumento al cap. N. 5, *Agricoltura, colonie agricole, ecc.*, del bilancio pel ministero d'agricoltura, industria e commercio;

3. R. decreto, 23 luglio, che erige in corpo morale l'istituto sociale di educazione e d'istruzione in Brescia;

4. Nomine e promozioni nel personale delle prefetture, e fra le altre, le seguenti:

Barti comm. avv. Luigi, prefetto di terza classe della provincia di Ravenna, nominato prefetto di terza classe della provincia di Siena;

Reggio marchese avv. Benedetto, id. della provincia di Siena, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Corriere della sera

A proposito della salute del papa, un dispaccio privato reca:

«Al Vaticano si vorrebbe serbare sul funesto avvenimento il più scrupolo»

poloso silenzio, al fine di tenere il conclave *praesente cadavere.*»

Intanto il Governo piglia le sue disposizioni nel caso che la minacciata catastrofe s'avveri. I fogli ministeriali informano:

«Al Ministero dell'interno tutto è preparato per proteggere l'indipendenza del Conclave; e la possibilità che questo si debba riunire da un momento all'altro, ha imposto al ministro dell'interno di sospendere il viaggio che s'era proposto di fare per la Sicilia.»

Il Circolo cattolico di Torino fu invitato da quello di Roma di inalzare precisi a Dio, per la salute del Sommo Pontefice.

Eguale invito sarà mandato ai Circoli cattolici d'Italia e di Francia.

Si faranno tridui nelle chiese dappertutto.

La mattina del 6 nel mercato di Porto di Porto sono stati arrestati, colla stessa tattica delle altre retate, sessanta persone della *piccola camorra*; dei quali 22 sono stati rimandati liberi e i rimanenti condotti alle carceri.

La presidenza della Camera invitò tutti i deputati, che hanno incarico di riferire intorno a progetti, a volerne presentare la relazione entro la seconda quindicina di ottobre.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi da Parigi:

6 settembre, ore 9 10 ant. La vedova di Thiers non accetta il concorso dello Stato alle spese dei funerali del marito se non viene concesso il diritto di regolarli.

Essa intende che i senatori repubblicani e gli ex-deputati componenti la disciolta maggioranza abbiano nel corteggio il loro posto immediatamente dopo la famiglia. Vuole inoltre riservato a sé il diritto di scegliere coloro che debbono tenere i cordoni o leggere discorsi d'occasione al cimitero.

7 settembre, ore 12 ant. Non essendo state accettate dal ministero le condizioni poste innanzi dalla vedova di Thiers, questa rifiutò il concorso governativo alle spese dei funerali del marito. Il Consiglio dei ministri quindi decise di annullare il relativo decreto già apparso nel *Journal Officiel*.

Ciò produsse dappertutto la più profonda impressione, e svariati sono i commenti che in proposito vengono fatti.

La famiglia dell'estinto e la democrazia stanno prendendo gli opportuni provvedimenti in merito.

Sono già giunti in Parigi la maggior parte degli ex-deputati repubblicani, onde assistere domani ai funerali di Thiers.

I sovrani d'Europa vi si faranno rappresentare a mezzo delle rispettive ambasciate.

I Comitati repubblicani del Senato, a mezzo d'un «comunicato» ai giornali, annunciano che il manifesto di Thiers verrà pubblicato non appena comparirà il decreto di convocazione dei comizi.

Moltissimi senatori ed ex-deputati repubblicani si recarono a far visita a Giulio Grevy.

La stampa liberale biasima l'atto di citazione spiccato dal Tribunale Correzionale contro Gambetta; prova la insussistenza delle imputazioni appostegli, circa le pretese ingiurie recate al maresciallo nel suo discorso di Lille; ritiene certa la condanna del querelato da parte del Tribunale stesso; ma confida che la Corte d'appello la rigetterà.

I Consiglieri Comunali di Poitiers, convocati all'intento di deliberare intorno allo stanziamento dei fondi necessari a festeggiare il prossimo arrivo di Mac-Mahon in quella città, si astennero dall'intervenire, rendendo così impossibile ogni decisione in proposito.

I giornali repubblicani pubblicano

una nota di Barthélemy-Saint-Hilaire, Mignet, Favre e Calmon, in cui si dichiara che la contestazione fra il governo e la vedova riducevasi infine ad ammettere nel corteggio funebre gli ex-deputati repubblicani.

Continuano concitatissimi i commenti intorno al fatto.

Le notizie elettorali proseguono intanto a giungere eccellenti.

UN PO' DI TUTTO

Furto Ingente. — Leggesi sul *Pungolo* di Napoli del 6:

Tutt'oggi si è fatto un gran parlare dell'ingente furto commesso la scorsa notte a danno di uno dei più noti e più antichi orefici della nostra città — il signor Gaetano Savarese.

Il negozio di Savarese, come tutti sanno, è in un punto centralissimo della città, alla via S. Giacomo, proprio dov'essa forma angolo con Toledo, e proprio dove, la notte, oltre ad un piantone fisso di P. Sicurezza ed alla sentinella del Banco, vi è un continuo traffico di persone, per la vicinanza del *Caffè d'Italia* che rimane aperto fino ad ora inoltrata, e per le molte *carrozze* e venditori ambulanti che si fermano colà.

Ebbene, precisamente in quel negozio, il furto è stato commesso, senza che niuno avesse mostrato di accorgersene!

In qual modo? Stamani si parlava di scassinazione e di chiavi false.

Nulla di ciò. Secondo le informazioni che noi abbiamo potuto raccogliere, ecco come sarebbero andate le cose.

Il signor Gaetano Savarese, che oltre ad essere un ricchissimo negoziante, è un vecchio ottuagenario, non si dipartiva mai dal suo negozio, e la sera portava seco le chiavi di esso. Abbiamo detto le chiavi — ed in effetti sono tre, fatte fare a bella posta in modo che ai ladri non potesse venire il desiderio di farne oggetto dei loro studi imitativi. Queste chiavi, tornato a casa la sera, il Savarese le riponeva su d'un tavolo presso il suo letto, e quivi le pose anche iersera — e quivi, si noti bene, le ha trovate anche stamani.

Recatosi verso le 8 ad aprire il suo negozio, ha osservato che la solita lastra di ferro, che si usa per coprire i buchi della toppa, era al suo posto, chiusa come d'ordinario da un catenaccio a chiave. Ha aperto questo, e proprio quando si disponeva ad adoperare le tre chiavi delle quali abbiamo parlato sopra, ha trovato che altri lo avea fatto prima di lui, e la porta gli si è schiusa davanti! Immaginarsi l'impressione provata dal buon vecchio alla vista delle sue vetrine messe sossopra, dei suoi astucci vuotati tutti dei rispettivi gioielli, del suo banco scassinato e alleggerito di quanto vi si conteneva in oro, pietre preziose e contanti — di tutto il frutto delle sue fatiche di molti anni, sparito... forse per sempre!

Atterrito dalla sorpresa e dal dolore, è ricorso ai vicini, ha invocato l'aiuto di altri, ha fatto avvisare la forza pubblica, e questa è accorsa, e l'ispettore della sezione S. Giuseppe ha incominciato a investigare come il furto avea potuto commettersi.

Chiamati parecchi periti chiavettieri, questi si son trovati d'accordo nel dichiarare che le chiavi eran tali da non poter essere falsificate senza tenersi davanti per molti giorni; che, d'altra parte, le toppe non offrivano alcuna traccia di essere state forzate da chiavi adulterine, e nemmeno la più piccola impronta di cera; che perciò non avevano potuto essere aperte che dalle chiavi proprie — da quelle chiavi che, riposte iersera sul tavolo del Savarese, accanto al suo letto, furono trovate allo stesso sito stamani!

Constatato questo, rimaneva a scoprirsi il resto, cioè il più importante — l'autore o gli autori del furto. Ma ciò è ancora un mistero, e noi ci asteniamo dal riferire le voci che corrono.

Possiamo solo aggiungere che il furto ascenda a circa L. 150m., fra oggetti d'oro; brillanti, diamanti e perle; titoli di rendita al latore e contanti. Che tutti gli oggetti di argento, di minor valore e di maggior volume furono lasciati al loro posto; e che, fra alcune carte, non cadute sotto gli occhi dei ladri, vi sono, per fortuna, delle cambiali da esigersi e dei titoli di rendita al latore.

Per ora, questo è il certo.

Corriere del mattino

Leggesi nel *Roma Capitale* del 7: Il Sindaco di Roma Comm. Pietro Venturi riceveva ieri ad Upsal il telegramma che gli annunciava la morte di suo fratello avvenuta il giorno avanti nella terra di Campagnano. Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di sapere che l'onor. Venturi si era recato in quella città per conferire colla signora D... che esso avea conosciuto in Roma durante la sua lunga permanenza e la quale si vuole che abbia ad essere la madre della contessa Lambertini, figlia naturale del cardinale Antonelli. Scopo di questo abboccamento sarebbe l'indurre quella signora ad intervenire in causa contro gli eredi del Cardinale, onde sia fatta ragione alla domanda presentata dalla contessa Lambertini, e per la quale pende ora giudizio avanti il Tribunale civile e correzionale di Roma.

L'on. Mancini, completamente ristabilito in salute, è atteso in Roma nella presente settimana, dovendo esso assistere alle riunioni dei ministri che saranno tenute, non appena l'on. Depretis avrà fatto ritorno nella capitale, onde discutere i molteplici affari riguardanti la nostra politica interna.

Al ministero dell'interno si sta ultimando una statistica sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia prima del 18 marzo 1876, comparate con quelle in cui si trova attualmente. Da questo lavoro, il quale figuret come allegato alla relazione che l'on. Ministro dell'Interno presenterà alla Camera nella sua prossima convocazione, risulteranno molte ed interessanti notizie. Tra le altre questa, che l'on. Nicotera, quando assunse il portafoglio dell'interno trovò che il numero degli ammoniti in Sicilia giungeva a 17 mila mentre oggi ve ne sono solo 12 mila.

Povera Sicilia!...

Scrivono da Brescia in data 5, al *Diritto*:

«L'onorevole Zanardelli ebbe ieri e ieri l'altro accessi di febbre con dolori reumatici, che lo costrinsero nuovamente a letto; ora però la febbre è cessata e i dolori quasi scomparsi. La risipola potrà essere guarita del tutto in pochi giorni.

«L'onorevole ministro è impazientissimo di riprendere le sue occupazioni, ma si prevede che per qualche giorno, il medico glielo impedirà assolutamente.»

Due giovanetti, allievi del Convitto di Potenza signori Sciacca e Selmi, sfidatisi a duello, trovarono modo di eludere la vigilanza delle autorità ed andarono sul terreno.

Battutisi alla sciabola lo Sciacca è rimasto ucciso; il Selmi ed i padrini sgomentati dalle conseguenze, si sono dati alla fuga.

Notizie telegrafiche del *Bersagliere*: Mehemed-Ali batté i russi a Kechlowa, e li inseguì oltre il Lom.

Un generale russo di cavalleria fu ucciso. 3000 russi rimasero fuori di combattimento.

Il 5 e 9 Osman pascià era impegnato fortemente intorno a Loshcha coi russi.

Si ignora l'esito, che non si crede a lui favorevole.

Nei giorni 5 e 6 i russi attaccarono Kara-Lassan, ma non poterono riprenderla.

Vi sono oltre 2000 morti.

Venne sospeso l'invio delle truppe turche in Tessaglia, dopo le assicurazioni date dalla Grecia.

Tutti i villaggi da Schipka ad Adrianopoli sono pieni di feriti. — A-

drianopoli è convertita interamente in ospedale.

Un gran numero di feriti muore prima che venga il loro turno di cura.

Ogni giorno si fanno molte esecuzioni, e sempre sopra ricchi e tranquilli bulgari, cui si confiscano i beni.

La notte del 4 due corpi montenegrini scontratisi presso Nicksich senza riconoscersi si azzuffarono fieramente. Dopo che ne rimasero molti sul terreno si riconobbe l'equivoco. La guarnigione del forte uscì e compì la strage, per cui credesi l'assedio levato.

Da Costantinopoli si è ordinato a tutti i comandanti dell'esercito turco di distruggere i russi prima che giungano i rinforzi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 8. — Il *Times* ha un dispaccio da Sira che lo prega di smentire che Gladstone consigliasse i Greci di attaccare i Turchi. Il *Times* ha da Belgrado: nei circoli diplomatici affermasi che la Germania approvò la partecipazione della Serbia alla guerra, garantendole lo *status quo* in caso di disfatta. L'Austria mantiene una stretta riserva.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Emiro di Bocara, considerando che la Russia minacciava l'islamismo mise l'esercito in piede di guerra. La Russia invitò a disarmare altrimenti spedirà truppe.

CETTIGNE, 8. — Oggi, dopo due giorni di combattimento, Nicksic cadde in potere dei montenegrini.

PARIGI, 7. — Grande fu il concorso ai funerali di Thiers. Furono alcune grida di *Viva la Repubblica*, ma le persone componenti il corteggio imponevano esse stesse il silenzio. L'ordine fu perfetto. Varii discorsi furono pronunciati al cimitero.

Grevy espose la carriera parlamentare di Thiers. Potuan ricordò la competenza di Thiers nelle questioni militari. Sacy e Vuitry resero omaggio allo storico nazionale. Simon lodò Thiers per essersi sempre inchinato dinanzi alla maggioranza parlamentare. Nessun incidente.

COSTANTINOPOLI, 7. — Osman si diresse a riprendere Lovska. Ignorasi il risultato.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Avviso

L'Amministrazione del Giornale avverte tutti coloro che ne avessero interesse, di accettare anche in quest'anno in III^a pagina inserzioni per case d'affittare od altro e ciò a prezzi modicissimi.

Il servizio speciale della Ditta CASARETO di Genova per la GRANDE LOTTERIA ITALIANA di cui all'avviso che segue è degno della massima attenzione e tale da corrispondere alle esigenze della sua numerosa clientela la quale può a scelta concorrere per intero a tutti i premi:

1.^o Acquistando le Cartelle originali definitive;
2.^o Restituendole a piacere entro il 5 Ottobre p. v. recuperandone il prezzo diminuito di una sola lira per numero;
3.^o Acquistando i Vaglia originali Casareto validi per la sola 22.^a Estrazione.

Prestito Nazionale

1866

22.^a GRANDE ESTRAZIONE

15 SETTEMBRE 1877

Premi da L. 400,000 — 50,000 — 5,000, — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100 in totale

5,702 premi per lire 1,127,800

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 nu. l. 6,25 da 10 nu. l. 12,50
» 2 » » 11,50 » 20 » » 80—
» 3 » » 17 — » 50 » » 180—
» 4 » » 21 — » 100 » » 340—
» 5 » » 25 — » 200 » » 660—

Dopo l'estrazione sino a tutto il 5 Ottobre p. v. la Ditta Casareto si obbliga riacquistare le cartelle da essa vendute colla differenza di una sola lira per numero sempre quando il compratore nella richiesta di acquisto dichiara riservarsi la facoltà di restituire.

VAGLIA ORIGINALI che concorrono per intero alla sola Estrazione del 15 Settembre 1877 ed a tutti i premi, si vendono

Una sola lira caduno

Chi acquisterà in una volta
10 vagli da L. 1 caduno ne riceverà 11
25 » » » » 28
50 » » » » 57
100 » » » » 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 Settembre 1877 in Genova, presso la Ditta Frat. CASARETO di Fran., Via Carlo Felice, 40. (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano CARTELLE o VAGLIA. — Si accettano in pagamento coupons di rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di Cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 Settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO - GENOVA.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spediti gratis.

N.B. A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere l'indirizzo in modo chiaro e preciso.

Le rimesse di denaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione. Non si terrà conto dei reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi dai suindicati. (1555)

Si ricerca

UNA BRAVA SARTE

Recapito presso questa Amministrazione del Giornale.

DA AFFITTARSI

pel giorno 7 Ottobre

Appartamento in 2° piano in via Due Vecchie.

Rivolgersi al signor avv. Marco Donati via Due Vecchie (1550)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Padrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre metodi di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazaar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne ricontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica *Tifo*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

(1871)

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Istituto Tecnico Municipale Leardi

IN CASALE MONFERRATO

Questo Istituto il quale conta già vent' un anno d'esistenza, non è secondo ad alcuno degli Istituti congeneri d'Italia, sia per l'ampiezza e per la ottima disposizione delle scuole e dell'annesso Convitto, capace di 120 alunni, sia per il numero e per il valore degli insegnanti; sia finalmente per la ricchezza delle collezioni scientifiche dei gabinetti e dei laboratori, che servono all'insegnamento della *Geografia*, della *Storia Naturale*, della *Chimica*, della *Fisica*, della *Meccanica*, della *Geometria pratica* e *Costruzione*.

L'Istituto possiede una ragguardevole Biblioteca di oltre 10,000 volumi.

L'intero corso degli studi è diviso in *Inferiore* (Scuola tecnica) ed in *Superiore* (Istituto tecnico); quest'ultimo comprende le sezioni *Commerciale*, *Amministrativa*, di *Meccanica*, di *Agronomia* e di *Agrimensura*, in tutto in conformità dei programmi governativi.

Gli alunni vengono abilitati a sostenere gli esami di ammissione nelle Accademie militari, nelle Regie scuole di Marina, ad ottenere impiego nelle Banche, nelle Case di Commercio, nelle società industriali, nonché in vari rami della pubblica amministrazione.

Gli alunni della sezione di *Meccanica*, superato l'esame di licenza possono proseguire nelle Università dello Stato gli studi richiesti al conseguimento del diploma d'ingegnere.

Gli studenti della sezione d'*Agronomia* ed *Agrimensura* possono ottenere nell'Istituto medesimo le patenti di *Perito-Agronomo* e di *Perito Misuratore*.

L'Istituto ha pure una *Classe Preparatoria* per quei convittori di tenera età che non avessero l'istruzione richiesta a cominciare il *Corso Inferiore*.

Avvi inoltre un corso speciale *Teorico Pratico di Telegrafia* che serve per istruire aspiranti ad entrare in servizio presso gli uffici Telegrafici dello Stato.

La pensione annua dei Convittori è di lire **650**; in essa sono comprese le spese tutte di *Carta*, *Bucato*, *Ballo*, *Scherma*, ed altri *esercizii ginnastici*, *Medico*, *Medicine*; in guisa che le famiglie oltre la detta pensione non avranno altre spese che quelle del vestiario e dei libri.

La relativa tenuità della pensione non deve scemare la fiducia delle famiglie nella bontà della istituzione: la pensione fa fronte alle sole spese del Convitto; alle spese gravissime dell'insegnamento provvedono l'Istituto medesimo colle sue rendite proprie, il comune e la provincia. La fondatrice contessa Clara Leardi, legava il suo grandioso palazzo ed un cospicuo capitale alla città di Casale, imponendo a questa l'obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un Istituto tecnico. La Città e la Provincia vollero accrescere l'importanza di questa istituzione stanziando, in pro di essa, nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, ed una ragguardevole dotazione annua.

L'Istituto è amministrato da una Commissione nominata dal Comune e dalla Provincia.

Le famiglie troveranno peitanto nel detto Istituto tutte quelle guarentigie che possono desiderare nell'interesse dei loro figli.

Chi desiderasse più ampie informazioni si potrà rivolgere alla *Direzione* dello Istituto che spedisce il programma. (1560)



POLVERE MAZADE E DALOZ
per la distruzione degli
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene
presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito generale in MILANO
MANZONI e C. via Sala, 10

(1521)

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo fiakon tingo mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire **4.00**.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico-ammalato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buone salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

ISTITUTO

COMMERCIALE - ELEMENTARE

in Saronno

Il sottoscritto da 18 anni Direttore del proprio collegio in Rho, apre un nuovo Istituto d'istruzione elementare commerciale con studio teorico pratico delle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese nella insigne borgata di Saronno, piazza di Commercio, recentemente unita a Milano per tramway. Per gli elementari la rata è di 450; per i commerciali di L. 500 annue.

Vi mantiene anche una pensione per adulti italiani e stranieri che s'applicano a qualche ramo speciale di studio — L. 100 mensili per quelli che abbisognano di lezioni speciali — L. 80 per gli altri iscritti alle lezioni del Convitto. Gli speciali hanno camera separata e stazione civile completa. Questa pensione da quattro anni dà ottimi risultati.

Dirigersi a Saronno al signor prof. Rag. Clemente Bezzeca, via Garibaldi N. 16, o pure

alla Direzione stessa. A Milano al sig. Carlo Conti, proprietario dell'Albergo Madonna del monte, via Cusani, N. 10. (1564) Prof. G. B. Torretta.

OPPRESSIONI
raffreddori
TOSSI
ASTHMES
Nevralgie
Catarri

AFFUMICATORE PETTORALE

(Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso **J. Espic**, 9 vie de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da **A. Manzoni**, e **C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio**, **Dianeri Mauro** e **Zanetti**. (1563)

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.